

Il 'servizio' è un salvavita

«Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Ma è così fuori luogo questa richiesta rivolta Gesù da Giacomo e Giovanni? È una bella cosa voler stare vicini al Signore, è bene desiderare di essere un po' come Dio. Il problema è che i due non conoscevano il vero Dio e pensavano di essere come lui proprio in quello che lui non è. Perché Dio è amore che si fa servo e ultimo di tutti. Gesù accetta la richiesta, mettendo però delle condizioni che sconcertano i due e gli altri apostoli. Le condizioni sono: pensare e agire non come pensa e agisce il mondo.

Ma come pensa il mondo? Abbiamo ascoltato bene cosa chiedono Giovanni e Giacomo. Chiedono di occupare un posto privilegiato in quel regno che Gesù annunciava. Ne esce che loro due e gli altri dieci non stanno capendo nulla o quasi di quello che pensa, dice e fa Gesù. E non è la prima volta che non capiscono o non vogliono capire. Gli apostoli pensano a riconoscimenti, a privilegi, a meritarsi dei premi.

Ricordiamo come Gesù avesse sorpreso gli apostoli a litigare su chi fosse il più grande tra di loro. Ricordiamo anche il forte diverbio tra Gesù e Pietro, quando Gesù definisce Pietro un satana, perché pensava secondo gli uomini e non secondo Dio. E questa è terza volta che gli apostoli sgomitano e litigano per apparire, essere riveriti. Proprio due dei prediletti di Gesù, Giacomo e Giovanni, invece di ascoltarlo e fare la sua volontà, vogliono che lui li ascolti e faccia la loro volontà. Così agisce il mondo. È un clamoroso mettersi al posto di Dio. E nella storia si è ripetuto e continua a ripetersi. *"Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere"*.

Gesù riconosce che esistono delle persone che si dichiarano completamente disponibili a Dio e al bene della comunità, ma in realtà continuano ad avere i propri programmi e interessi personali coltivando sogni di grandezza umana a scapito dei loro simili. Giacomo e Giovanni, di per sé non pretendono di avere il posto di Gesù; vogliono essere i primi due dopo di lui. E questo mette malumore nel gruppo. Un simile modo di agire in una comunità suscita rancori, gelosie, contrasti e divisioni. Per cui Gesù chiarisce: "Tra voi però non è così". Non dice "non dovrebbe essere così". "Ma deve essere così!". E spiega: "Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti".

Molto chiaro. "Volete davvero essere dei grandi nella vita? Servite!". Perché: "Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Il nostro essere o non essere cristiani è un gioco a nascondersi e ad agire nell'umiltà, nel servizio, nel non apparire. Dio è amore che si fa servo e ultimo di tutti.

Quante volte abbiamo sentito queste riflessioni. Ma c'è il rischio che scorrano come acqua tra i sassi. Eppure ragionandoci un po' riconosciamo che queste parole di Gesù hanno del convincente. Siamo anche d'accordo che ascoltarle e riversarle nella pratica aiuterebbero a cambiare in meglio tante cose. Staremmo meglio tutti se davvero i grandi del mondo fossero servitori e non dominatori. Staremmo meglio tutti se, nel nostro piccolo, sfogliando le pagine del Vangelo vi scopriremmo l'ostinata solidarietà di Dio che ha accettato il cammino della croce non come luogo di sofferenza, ma per servire e dare la vita per tutti. A tal punto che alla sua destra e alla sua sinistra, al posto di Giacomo e di Giovanni, saranno intronizzati due malfattori.

Per noi cristiani c'è una sola regola uguale per tutti: servire e donarsi, donare la vita. Vale nelle nostre relazioni, nella coppia, in famiglia, nella società, nella comunità e nella Chiesa.

Servirci gli uni gli altri, ci fa grandi e salva la vita.

"Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore".

C'è tanto bisogno di questa categoria di 'grandi'.

P. Valerio